

# Discorso ai Giovani Sammarchesi nel nome di don Tonino Bello

di Francesco Lenoci

Docente Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano  
Vicepresidente Associazione Regionale Pugliesi - Milano

È per me motivo di grande gioia tornare a parlare nel teatro del Giannone di San Marco in Lamis. . . . . “il Giannone, dove il futuro ha radici antiche”. Il 30 settembre 2010 ho reso qui omaggio al professor Joseph Tusiani, *Patriae Decus* della città di San Marco in Lamis e della città di New York. Quella sera conclusi il mio intervento con le parole che ripeto adesso. Con riguardo alla monumentale opera di Joseph Tusiani ho capito una cosa fondamentale e mi piace rivelarla qui, in una scuola.

Non è importante la lingua in cui scrive (inglese, latino, italiano o dialetto garganico), non è importante il posto in cui ambienta la vicenda (San Marco in Lamis, New York, una nave. . . .): l'essenza del tutto è che ciò che scrive proviene da un “professore”, vale a dire da un uomo che ha coniugato attitudine, istruzione, preparazione e determinazione per “professare”, al meglio, la sua materia.

E la sua materia è la vita:

- quella che c'è dentro secoli di fatti, conoscenze, poesie;
- quella che non smette mai di stupire, perché rinnova senza soluzione di continuità lo stupore sia nel docente che nei discepoli;
- quella che rende possibile avere i piedi nel borgo e la testa nel mondo;

- quella che consente al docente e ai discepoli di fare strada insieme;
- quella che va incontro a “l’infinito” che sta oltre “la siepe” dei banchi, delle cattedre, . . . dei computer.

Questa sera sono chiamato a fare il Discorso ai Giovani nel nome di don Tonino Bello:

- un testimone, un maestro, che ha esercitato senza soste la sua capacità di vedere frammenti di bene ovunque, evidenziando in ogni realtà, contesto e situazione . . . . bagliori di novità, motivi di maggior impegno, germi di speranza;
- un profeta, che ha indicato che i gravi problemi del Meridione, del Sud del mondo in generale, non vanno risolti con l’assistenzialismo, ma stimolando tutti, soprattutto i giovani, a essere protagonisti del loro futuro e del loro sviluppo.

“Cambierete il mondo e non lo lascerete cambiare agli altri.

Appassionatevi alla vita perché è dolcissima. Mordete la vita.

Non accantonate i vostri giorni, le vostre ore, le vostre tristezze con quegli affidi malinconici ai diari.

Non coltivate pensieri di afflizione, di chiusura, di precauzioni.

Mandate indietro la tentazione di sentirvi incompresi.

Non chiudetevi in voi stessi, ma sprizzate gioia da tutti i pori.

Bruciate. . . perché quando sarete grandi potrete scaldarvi ai carboni divampati nella vostra giovinezza.

Incendiate. . . non immalinconitevi. Perché, se voi non avete fiducia, gli adulti che vi vedono saranno più infelici di voi.

Coltivate le amicizie, incontrate la gente. Voi crescete quanto più numerosi sono gli incontri con la gente, quante più sono le persone cui stringete la mano”.

Che dire? . . . .che è difficile persino immaginare che i giovani possano trovare un parente stretto, un compagno di viaggio, migliore di don Tonino Bello.

Un compagno di viaggio che, nella sua ultima omelia, disse: “Ragazzi, vi faccio tanti auguri perché nei vostri occhi ci sia sempre la trasparenza dei laghi . . . .Ragazzi, vi abbraccio tutti, uno ad uno, e vi vorrei dire, guardandovi negli occhi, TI VOGLIO BENE”.

\*\*\*\*\*

Mi avvio alle conclusioni, proponendo in estrema sintesi un esempio concreto di imprenditore che sa, sa fare e sa far sapere in un settore strategico per il presente e il futuro del nostro Paese: il settore alimentare.

L'esempio concerne “Forno Sammarco”, un antico forno che si è sempre distinto per la qualità dei prodotti messi in vendita: pane, pancotto, taralli, scaldatelli, biscotti.

Lo gestisce Antonio Cera che, dopo aver conseguito la laurea triennale e magistrale all'Università Bocconi di Milano, è tornato in paese, rilevando il forno di famiglia dalle zie.

Il dottor Antonio Cera ha innovato? Come? . . . . tornando allo stile antico della sua famiglia: produrre, come allora, con i migliori prodotti della zona, riportare in vita le antiche ricette degli avi Sammarchesi; sfornare le cose buone di una volta.

Forno Sammarco fa sapere tutto questo, anche, tramite eventi. All'evento multisensoriale allestito in data 11 giugno 2011 presso la meravigliosa sede che ospita l'Istituto dei Ciechi a Milano ho partecipato anch'io.

Quel giorno sono arrivati a Milano:

- un patrimonio di saperi: mostra fotografica, proiezione filmato su San Marco in Lamis e filmato su Forno Sammarco, pezzi d'opera, canti popolari, musica classica e tarantella del Gargano, relazioni, i libri della professoressa Grazia Galante (Il dizionario del dialetto di San Marco in Lamis, La cucina tradizionale di San Marco in Lamis, La religiosità popolare di San Marco in Lamis, Fiabe e favole raccolte a San Marco in Lamis);
- un patrimonio di sapori: (il pane *trumbate*, il pane alle olive, il pane alle patate, il pane alla carota, i taralli *prupate*, i mandolini al pistacchio e al cioccolato, i canestrelli, il dolce di ricotta, il lardo del maiale nero, l'*acquasala* fredda, la *musciscka*, l'ogliarola garganica. . .).

Tutto genuino . . . .Ci interessa quest'aspetto? Certo che sì, perché utilizzando prodotti genuini si riesce a fronteggiare il rischio d'estinzione di contadini, piccoli allevatori, artigiani e piccoli commercianti, tutti essenziali tutori dell'equilibrio dell'ambiente naturale e dei servizi a misura d'uomo, ma tutti gravemente minacciati dalla globalizzazione, dall'omologazione, dalla massificazione.

In sintesi, cosa ha fatto il dottor Antonio Cera per far crescere la sua impresa? Ha guardato al passato riattualizzandolo in chiave contemporanea. Il che non significa affatto seguire la moda, ma vivere il tempo presente e quello futuro.

Così facendo, Antonio Cera ha attuato nella sua azienda il motto del Giannone: "Forno Sammarco, dove il futuro ha radici antiche".

Ma ha fatto di più, perché ha esteso a San Marco in Lamis il fascino della panificazione, che contribuisce . . . .eccome se contribuisce. . . .all'identità del Paese.

Complimenti.

\*\*\*\*\*

Concludo con un meraviglioso augurio di don Tonino Bello:

“Grazie a voi ragazzi che mi avete esaltato con la vostra fantasia e con il vostro desiderio di crescere in un mondo più pulito. . . . che avete acceso le mie speranze.

Vi auguro di essere costruttori di una comunità viva, di promuovere caparbiamente la vita anche là dove spinte di regressione vi inducano ad avvitarvi su voi stessi.

La Madonna vi incoraggi a camminare in novità di vita”.

Io ho tanti dubbi, ma ho anche una certezza: che don Tonino Bello sarà sempre compagno di viaggio dei Giovani . . . . ogniqualvolta danzeranno la vita . . . . organizzando, per sé e per gli altri, la Speranza.